

Un Sinodo in ascolto del mondo

di Mimmo Muolo

in "Avvenire" del 4 ottobre 2024

Ieri la prima conferenza stampa ha fatto il punto sull'avvio del confronto tra i 368 membri giunti dai cinque continenti. Tra le tante questioni poste al centro del dibattito anche quella della poligamia in Africa. C'è anche la preghiera per la pace in comunione con l'iniziativa lanciata da Francesco nell'agenda dei lavori dell'Assemblea. La precisazione sul diaconato femminile: «Non è ancora il momento delle decisioni ma è un tema che va approfondito». Da parte dei gruppi di studio si chiede di prevenire la piaga degli abusi con una adeguata formazione in Seminario, di coinvolgere i laici nella scelta dei vescovi e di rendere obbligatori i Consigli pastorali.

Il Sinodo entra nel vivo dei lavori con un occhio ai temi da trattare e l'altro a quanto succede nel mondo. I padri sinodali si uniranno infatti al Papa nella recita del Rosario per la pace a Santa Maria Maggiore. Preghiera corale che si terrà domenica pomeriggio alle 17. Mentre il 7 ottobre, anniversario del tragico attacco di Hamas ad Israele, il Sinodo continuerà a lavorare «in un contesto di preghiera e di digiuno». L'orario e le modalità di lavoro sono stati annunciati ieri da monsignor Riccardo Battocchio, segretario speciale del Sinodo, nella prima conferenza dopo l'inizio dell'assise sinodale, insieme con l'adesione di quanti si sono iscritti. L'incontro con i giornalisti è avvenuto nella Sala Stampa rinnovata dopo i lavori di restauro durati diversi mesi. Nell'accogliere i giornalisti, il direttore Matteo Bruni ha ringraziato quanti hanno contribuito ai lavori con idee e sostegno e ha sottolineato che nel restauro si è cercato anche di rispettare quanto era stato fatto dai suoi predecessori. In particolare da Joaquin Navarro-Valls, cui si deve l'ultimo intervento di ammodernamento prima di questo.

Quanto agli argomenti del Sinodo, nel corso della conferenza stampa è arrivata una precisazione circa il diaconato femminile. «Non è ancora il momento delle decisioni ma è un tema che va approfondito», ha detto padre Giacomo Costa, segretario speciale del Sinodo, ricordando che si è pronunciato in questi termini anche il cardinale prefetto del Dicastero per la dottrina della fede, Victor Manuel Fernandez.

Un chiarimento è arrivato anche circa il lavoro dei 10 Gruppi di studio - istituiti per volontà del Papa per approfondire questioni teologiche presenti nella Relazione di Sintesi della Prima Sessione dello scorso anno. Questo lavoro «non è estraneo al Cammino sinodale e soprattutto allo stile sinodale che come Chiesa stiamo cercando di assumere», ha sottolineato in una nota distribuita anche ai giornalisti il segretario generale del Sinodo, cardinale Mario Grech. «Ce lo chiede il Santo Padre quando raccomanda che tali Gruppi lavorino secondo un metodo autenticamente sinodale», scrive il porporato. «Ciò significa che, al loro interno, sono chiamati a favorire l'effettiva partecipazione di tutti i membri, ma anche che essi devono restare aperti a una partecipazione più ampia, quella dell'intero Popolo di Dio».

Per questo motivo, «durante tutto il tempo in cui i 10 Gruppi resteranno operativi - e con essi anche la Commissione Canonistica -, cioè fino al mese di giugno 2025, sarà possibile far pervenire contributi, osservazioni, proposte. I pastori e i responsabili ecclesiali, ma anche e soprattutto ogni fedele, uomo o donna, e ogni gruppo, associazione, movimento o comunità potrà partecipare con il proprio contributo. La Segreteria Generale, cui il Santo Padre ha chiesto di farsi garante del metodo sinodale di lavoro di questi Gruppi, avrà cura di raccogliere il materiale che le verrà inviato, trasmettendolo di volta in volta al Gruppo o ai Gruppi interessati». Ieri tra l'altro era in aula anche il vescovo di Matagalpa, in Nicaragua, monsignor Rolando Alvarez, giunto a Roma dopo una lunga detenzione da parte del regime di Daniel Ortega e invitato dal Papa a prendere parte al Sinodo.

Da parte dei gruppi di studio si chiede di prevenire la piaga degli abusi con una adeguata formazione in Seminario, di coinvolgere i laici nella scelta dei vescovi e di rendere obbligatori i Consigli pastorali. Allo studio anche la questione della poligamia in Africa. «Rimanendo salda nel suo impegno verso la dottrina cattolica sul matrimonio si legge in un documento -, la Chiesa in Africa cerca di esplorare la questione della poligamia da una prospettiva pastorale, per accompagnare gli individui in relazioni poligamica».